

UN ORIGINALE CONCORSO TRA LE BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA

Nel corrente mese si è conclusa nella nostra città un'iniziativa tanto protratta quanto originale: vogliamo parlare del primo concorso tra le biblioteche popolari e scolastiche della provincia. Esso era stato bandito nel mese di febbraio dal Comitato torinese dell'Ente nazionale, cui tali biblioteche sono nella grande maggioranza federate. Con opportunissima disposizione erano state ammesse a concorrere tutte quante le biblioteche, federate o non; e ciò perché l'effetto propagandistico dell'iniziativa non perdesse la sua efficacia proprio nei confronti di quelle biblioteche che di tale propaganda più abbisognano. Per concorrere bastava inviare una relazione sull'attività svolta nell'ultimo anno; l'unico requisito richiesto per l'ammissione era il fine che ciascuna biblioteca si proponeva nella sua attività, che doveva essere «l'educazione e l'elevazione spirituale del popolo». Appar chiaro che un tale fine è necessariamente quello di qualsiasi biblioteca, e nemmeno si saprebbe dire come ad un altro, diverso, potrebbe invece venire indirizzata; ma si pensi di quanta utilità può essere, per gli istituti come per gli uomini, il fare un esame di coscienza, l'interrogarsi, il ritornare ai principi», insomma: ripropriandosi con rinnovato ardore quegli obiettivi naturali ed insostituibili che tanto sovente sono, se non dimenticati, per lo meno considerati come sottintesi, onore di sé, ma vani ed inoperosi.

Del resto il Comitato si proponeva uno scopo assai più difficile e lontano. Vale a dire — ci si consenta su questo punto di attingere alla chiara relazione del suo Presidente — amolgamare tutte quelle sparse biblioteche, straziarle attorno ad un unico centro, entrare veramente nella loro vita, conoscerne le possibilità ed i bisogni; farne insomma elementi efficienti ed operosi della sua attività naturalmente più alta, più complessa, più illuminata. Così nacque l'idea del concorso. E così il Comitato ebbe a sua disposizione dei dati interessantissimi: perché centoquarantasette furono le biblioteche concorrenti, ed ognuna nella sua relazione specificò quale scopo perseguiva, da chi dipende, come vive, chi è il bibliotecario, quanti volumi possedeva all'inizio dell'anno M., quanti ne acquistò nel corso dell'anno, quanti lettori ebbe, come si possono raggruppare le opere date in lettura, quali cataloghi

possiede; e in genere tutte quelle notizie opportune a maggiormente chiarire il carattere e l'importanza della biblioteca.

È facile immaginare quanto costo di lavoro un simile concorso. Soltanto per prepararlo si dovette compilare una statistica, il più possibile fedele, delle biblioteche della provincia. Ma ecco già, con le prime fatiche, le prime soddisfazioni; e non soltanto per il Comitato, queste ultime, ma per quanti hanno a cuore il buon nome della nostra città. Vogliamo, dalla statistica, riportare almeno due cifre: duecentoventitré sono le biblioteche littorie della provincia, e milleseicentoquarantuna le biblioteche popolari e scolastiche. Cifre strabilianti che — se sono destinate a salire in una seconda edizione della statistica — già ora indubbiamente pongono la nostra Federazione dei Fasci, e la nostra provincia, alla testa di una eventuale classifica nazionale. E a buon diritto si dice «eventuale», poiché non sappiamo in quali altre province i dati furono — o potrebbero essere — raccolti con altrettanta amorosa pazienza, e soprattutto con altrettanta precisione.

All'iniziativa del concorso fu di grande aiuto l'appoggio dato da tutte le Autorità e Gerarchie. Il Comitato, presieduto con infaticabile entusiasmo dal marchese dott. Robecchi Brivio, e composto dal professore Madaro, dalla prof. Pastorella Ester, dal prof. Predome e dal dott. Moccagatta, perenne rapidamente a stabilire la graduatoria delle biblioteche concorrenti, valendosi della collaborazione di Commissioni create, per ogni gruppo minore, seguendo un pratico criterio di divisione del lavoro. Vennero cioè distinte le biblioteche concorrenti in littorie, dopolavoristiche comunali, dopolavoristiche aziendali, dei combattenti, dei balilla, scolastiche, magistrali, popolari, comunali, parrochiali, varie.

La graduatoria però fu, come si diceva, unica per tutti e quanti i gruppi. Si trattava non soltanto di premiare, ma anche di incoraggiare; e l'incoraggiamento doveva consistere — per essere il più possibile concreto — in un dono di libri. Il Comitato, senza quattrini da spendere, riuscì a mettere insieme volumi per circa centocinquemila lire. I premi furono distribuiti solennemente, con una cerimonia